Anno VI — Sabbato 10 Giugno 1871 — N. 137

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 GIUGNO

A Versailles si continua a campare di espedienti, di dilazioni e di mezze misure, tutte intese a differire l' imporsi di quella questione da cui si prevedono nuovi guai per la Francia, quella della forma del futuro Governo. La proposta di prorogare i poteri di Thiers è stata rimandata a dopo le elezioni supplementari; ma l' epoca in cui queste dovranno aver luogo non è ancora stata fissata, e quindi non si sa quando quella proposta potrà entrare in discussione. Frattanto Thiers nella seduta di ieri ha creduto di fare un nuovo discorso circa il mantenimento della Repubblica, ch' egli disse di aver ricevuta un deposito, e che non sarà mai per tradire, mentre si guarderà dall' ingannare chiunque. Alle sue parole in favore della Repubblica fa peraltro uno strano contrasto la votazione dell' Assemblea con cui jeri vennero abrogate le leggi d' esilio e convalidate le elezioni dei principi di Joinville e di Aumale. Questi hanno assunto l'impegno di non sedere nell' Assemblea, ciò che a Thiers è sembrato bastante per dissipare i timori potuti produrre dal loro ritorno; ma non per questo la votazione così preponderante in favore degli Orleans perde il significato che in essa è facile il ravvisare.

È soltanto la necessità di differire per ora delle questioni irritanti, ad usare la frase di Thies, che obbliga l'Assemblea di Versailles a procedere lentamente verso il suo scopo. Essa del resto non crede che una soluzione monarchica susciterebbe per la Francia que' gravi pericoli che molti ritengono. Thiers ha fatto allusione nel suo ultimo discorso alle *passioni che non sono ancora quetate*; ma l'Assemblea dimostra di non dividerne interamente l' opinione, pensando invece che la gran massa della popolazione anche delle città sia favorevole ad una soluzione monarchica. È questa un' opinione divisa anche dal *Times*, il quale la esprime in un articolo che farà in Francia molta impressione pel suo tuono affermativo. Lo scrittore del *Times* dichiara, checchè possano dire in contrario i giornali repubblicani di Parigi e di Versailles, che la grande maggioranza de' Francesi anela alla monarchia. Nè vogliono la monarchia soltanto i villici, ma anche i cittadini: «Mai nella storia di Francia, esso scrive, le istituzioni democratiche hanno ispirato simile avversione e simile timore. La grandissima maggioranza del popolo francese è agricola e, a quanto crediamo, fra gli agricoltori, si trova difficilmente qualche varietà d' opinioni. In ogni villaggio vi sono forse repubblicani, ma essi non possono fare altro che protestare debolmente. Non solo i distretti rurali, ma molte delle città importanti, particolarmente nel Nord, sono in questo momento fortemente conservatrici. Esse hanno interessi commerciali, che hanno sofferto terribilmente. Tengono in qualche pregio un governo costituzionale, ed arrischierebbero qualche cosa per ottenerlo. Ma desiderano, sopra ogni cosa, l' ordine, e se non possono ottenerlo con nessun altro mezzo, accetteranno un re «per la grazia di Dio.»

Se questo linguaggio tornerà gradito all' Assemblea di Versailles, esso non mancherà di suscitare le più alte proteste da parte del partito repubblicano, in cui sono già deste le più vive apprensioni. Il *Siecle* s' incaricò di disingannare l' Assemblea di Versailles delle illusioni che potrebbero trovare nuovo alimento nello scritto del *Times*. «Senza essere, egli scrive, profeta di mestiere, si può prevedere, se la cospirazione monarchica escirà dall' ombra e cercherà impadronirsi del potere con un colpo di violenza, che le grandi città della Francia, che, sino ad ora, vennero tenute in calma dalle reiterate dichiarazioni del sig. Thiers a favore della Repubblica, si solleveranno tutte insieme. Sarebbe la guerra civile, non più locale, una città da una parte e tutto il paese dall' altra come quella la cui esciemoma generale, ma universalizzata: Lione, Bordeaux, Marsiglia, Lilla, Rouen, Angers in istato di ribellione aperta: la Francia dilanierebbe colle sue stesse mani le proprie viscere; si vedrebbe il caos, infine, la dissoluzione finale. Ed allora, in mezzo a questo spaventevole catastrofe, e sotto pretesto di garanzie non ci sarebbe da meravigliarsi che il sig. Bismark entrasse tutto ad un tratto nel nostro territorio, portando Napoleone sul pugno, come altre volte Napoleone portò la sua aquila. Una nuova guerra civile, e alla fine di questa guerra civile, la dinastia di Napoleone ristabilita dalla Prussia, ecco ciò che può escire da un incoraggiamento o da una tolleranza accordati alle pretese monarchiche.» Il quadro del *Siecle* è certamente tracciato a foschi colori; ma pur troppo le previsioni che si fanno sull' avvenire della Francia in generale si risolvono quasi tutte in una variazione del tema svolto del *Siecle*.

Il *Giornale di Pietroburgo* ha colta l' occasione nella quale il Sultano ha mandato allo Czar le insegne dell' ordine di Osmanliè per constatare le buone relazioni esistenti attualmente fra la Russia e la Turchia, e i sentimenti di amicizia reciproca che nutrono i due sovrani. L' articolo del giornale di Pietroburgo avendo l' aria di rallegrarsi di questi rapporti amichevoli, non è invece che una velata allusione al trionfo diplomatico che la Russia ha ottenuto, grazie alle stipulazioni da essa conchiuse colla Germania.

Il partito conservatore ha ottenuto un' altra vittoria nel Parlamento rumeno, avendo questo eletto a suo presidente Ghika che appartiene appunto a quel partito.

La riforma dell' esercito.

Quando s' abbia a fare una riforma dell' esercito oggidì, e che sia da farsi non c' è ormai dubbio, è impossibile non dare ad esso il carattere più estesamente nazionale che sia possibile. Devono quindi prevalere questi principii:

1.° Il servizio militare deve essere obbligatorio indistintamente per tutti, poichè la difesa della patria è un dovere comune a tutti i componenti uno Stato libero. La sola maniera di rendere forte una Nazione, ed invincibile anzi a casa sua e fino a tanto che si difende e non aggredisca alcuno, è di far sì che tutti i cittadini sieno chiamati a difendere la patria, occorrendo. Ciò assicura anche la libertà; poichè uguaglia tutti nel dovere e nel diritto.

2° In secondo luogo bisogna rendere tutti atti ad adempiere questo dovere. Quindi, non potendo tutti stare sempre sotto le armi, nè dovendo le milizie diventare un mestiere di alcuno, bisogna che l' istruzione e l' esercizio militare sieno universali. Ciò è quanto dire che comincino nelle scuole rese obbligatorie, preparando così fino da giovanetti i soldati della patria, rendendoli forti, agili, tolleranti della fatica, destri, disciplinati; che poscia passino tutti per l' esercito attivo a compiervi la propria istruzione militare come soldati veri, ma rimanendovi per poco tempo, onde per nessuno si consumi la attività produttiva e si perda l' utilità della professione rispettiva; che infine tutti sieno per un certo numero di anni annoverati alla riserva attiva, obbligati agli esercizii annuali di campo.

3.° Occorre che il complesso della vita, della attività nazionale, delle abitudini ed attitudini di ciascuno si dirigano a formare una Nazione vigorosa, forte, resistente, energica, disciplinata, operosa, ferma di carattere, libera dell' animo, giusta, temperata, accontentabile, severa, sicura di sè. È quindi una completa educazione nazionale da farsi e da conseguirsi con tutti i mezzi, con tutti gli esercizii, coll' uso di tutte le facoltà, con tutte le istituzioni adatte a ciò. Così facendo, si genererà la sicurezza e forza tanto individuale, come nazionale; e non si temeranno nè Francesi, nè Tedeschi, nè Russi, nè altri popoli, i quali vengano ad invadere questa bella Italia, come gl' invitano i settarii del Vaticano.

MENE GESUITICHE

Ci venne scritto e riferito da più parti, che il gesuitismo lavora grandemente nella nostra Provincia per produrre delle manifestazioni antinazionali per il giorno sedici.

Alcuni parrochi fanatici, suscitati da chi tiene le file di queste manovre, andavano per le famiglie a raccogliere *obolo* e *soscrizioni*, vere o false che fossero, onde inviare tutto questo a Roma come una manifestazione, come un plebiscito antinazionale!

Ci venne domandato dai nostri amici e corrispondenti, perchè i giornali non svelino queste manovre ed anche perchè si tollerino così facilmente.

Altro è, ci vien detto, che taluno mandi il suo obolo a chi e dove vuole, essendo ognuno padrone di adoperare come crede il suo danaro; altro è il fare siffatte estorsioni alla povera gente ignorante, adoperando per questo bugiarde asserzioni, falsi pretesti della miseria del papa prigioniero, e parole inique contro l' Italia e contro il Governo nazionale. Qui cessa la libertà, e sottentra la cospirazione, la seduzione.

Quanti di quei poveri villici ci sono ai quali non sia strappato con indegni inganni quello che ad essi ed alle loro famiglie fa bisogno? Quanti, che sieno atti a distinguere da sè, che quanto viene loro perfidamente asserito è una solenne menzogna? Quanti sono in grado di rispondere a chi parla loro del prigioniero e del povero, che questa è una bugia? Che almeno alla bugia venisse contrapposta la verità, e che fossero tenuti d' occhio cotesti demagoghi in zimarra ed in tricorno.

Ad ogni modo, che tutti i galantuomi si facciano un debito di sventare queste mene e di far conoscere al tribunale della pubblica opinione cotesti malvagi eccitatori.

Occorre poi, che non soltanto si svelino queste mene e s' impediscano, ma che si prevengano per l' avvenire, e che si arresti con una attività in senso contrario questa reazione che, non potendosi operare nella città, si cerca di suscitare nei contadi, demoralizzando così le oneste e laboriose popolazioni, alle quali non abbastanza ancora venne dischiuso l' intelletto alla luce della civiltà.

La delittuosa tendenza di questi veri demagoghi è aggravata dalla corrispondenza che ha cogli atti ostili di stranieri. I legittimisti di Francia scrivevano testè al Vaticano, manifestando i proprii disegni, queste parole: «Possa la figlia primogenita della chiesa *prestare ben presto ancora una volta il soccorso di un braccio vendicatore ecc.*» — Il complici di costoro dovrebbero essere puniti, affinchè i nemici d' Italia non sperino di trovare dei traditori che li assecondino nei loro tristi disegni.

Un'interrogazione dell'on. Paolo Billia al ministro delle Finanze.

Dalla relazione della seduta parlamentare dell' 8 giugno data dall' *Italia Nuova* togliamo il seguente brano:

Billia Paolo prega il ministro a dire cosa siasi fatto dal governo per la più sollecita possibile applicazione della nuova legge sulla esazione delle imposte.

Sella, ministro delle finanze. Nessuno più di lui desidera la sollecita applicazione di questa legge. Fino dal giorno in cui la Camera l' approvò, venne nominata una Commissione coll' incarico di preparare il necessario regolamento. La Commissione diede subito mano ai suoi lavori colla massima alacrità. Essa però ha trovato delle gravi difficoltà, cosicchè è venuta nel dubbio che si possa riuscire ad applicare la legge pel 1 gennaio 1872.

Billia Paolo chiede al ministro se egli possa almeno assicurare che la legge andrà in vigore il 1 luglio 1872.

Vari deputati chiedono la parola.

Presidente. Non è qui che possa aprirsi una discussione su questa materia. Darò soltanto la parola all' on. Corbetta, il quale forse, nella sua qualità di relatore della commissione pel regolamento, avrà qualche dichiarazione da fare.

Corbetta assicura l' onorevole Billia e la Camera della solerzia della commissione. Fa però notare la grave difficoltà della materia e il gran numero di formalità a cui il regolamento dovrà assoggettarsi. È impossibile stabilire fin d' ora un termine entro il quale la nuova legge di esazione delle imposte potrà entrare in vigore.

Si affretta a dichiarare che una parte dei membri della commissione, ad onta della enorme difficoltà della formazione dei ruoli, insiste vivamente perchè l' applicazione della legge possa aver luogo non più tardi del 1 luglio 1872.

L' incidente non ha seguito.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Le voci intorno al sig. d' Harcourt sono molto contradditorie, e qualche giornale si ostina ad affermare che l' ambasciatore francese presso la Santa Sede è venuto a Firenze. Ma se questa notizia fosse autentica, converrebbe dire che il signor d' Harcourt ha viaggiato *incognito* e misteriosamente, giacchè, e all' ambasciata francese di Roma, e qui al nostro ministero degli affari esteri, si nega recisamente che quel diplomatico abbia abbandonato la propria residenza.

Nè a me pare che vi sia alcuna ragione di mettere in dubbio questa smentita, tanto più che, come ieri vi scrissi, era impossibile d' attribuire a quel viaggio uno scopo. Le illusioni relative ad una conciliazione col Papa vanno poco per volta scomparendo.

Ciò non toglie che il signor Thiers personalmente, ed il suo governo, diano non dubbie prove di amicizia verso l' Italia. Il telegrafo ci ha recato stasera una nuova testimonianza di quelle amichevoli disposizioni, riproducendo le parole con le quali il *Journal officiel* ha pubblicato il dispaccio del nostro ministro degli affari esteri, riguardo all' estradizione dei Comunisti francesi.

Roma. Scrivono da Roma all' *Italia Nuova*:

La dimostrazione fatta dall' equipaggio della fregata francese che sta nel porto di Civitavecchia, è stata una ferita al cuore dei cortigiani del papa. Si nota che le visite del signor d' Harcourt al Vaticano, sonosi alquanto diradate. Senza dubbio le speranze fondate sulla benevolenza del Thiers cominciano ad infiacchirsi, ma prendono più vigoria quelle che si fondano sul popolo e clero francese, facendosi molto assegnamento sul suffragio universale, da cui certamente dipende la scelta del nuovo monarca, o della nuova forma di governo.

Se è vero che il Santo Padre ha mandato sessantamila lire alla città di Parigi, e tanti arredi sacri per rifornire le chiese già poste a ruba dalla rivoluzione, questi doni non sono fatti tanto per dare quanto per ricevere. Non metto in dubbio il fatto del dono, ma sento dire che si tratta di sole trentamila lire, dirette alla curia ecclesiastica, per essere distribuite ai poveri dai curati. La sventura toccata a Parigi per opera de' comunisti, e resa quindi gigante dal governo di Versaglia, merita di essere per quanto è possibile alleviata, e beato davvero chi può concorrere ad opera così umana. Ma le grazie della curia papale non furono mai compitamente graziose; ed ora che ella fa di mani e di piedi per aver pronti a propri comandi popoli e principi per tornare in soggezione mezzo milione di uomini che le si sono ribellati, il sospetto non è maligno nè temerario.

Ho avuta opportunità di vedere al Vaticano adottate nuove cautele di sicurezza, di quella forma che è detto dalla *Capitale*, nella sua cronaca del Vaticano. Prima chi entrava a domandare di un prelato o di un ministro, era squadrato con disinvoltura dalla guardia svizzera, e tormentato con poche interrogazioni: dopo ciò si lasciava andare liberamente. Adesso, all' entrare vi si fa un processo, e per essere ammesso, si riceve una scorta svizzera, che si cambia con una di gendarmi, e poi con un' altra di palatini. Insomma si viaggia dentro il Vaticano, come una volta i principi viaggiavano per le poste. Generalmente si crede che tali precauzioni sono suggerite da timore o avviso che sieno qua comunisti, usciti da Parigi, non so se con petrolio o senza. Già si sa che saranno fiabe coteste, ma la paura non permette l' uso della ragione; e per avere tante paure, i confessori e i predicatori dicevano, che *bisogna* avere la coscienza rea.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Vi saranno in tutte le chiese di Roma tridui in preparazione al giubileo pontificio che si celebrerà venerdì in otto. Intanto domani avrà principio al *Gesù* la grande e solenne novena al Sacro Cuore, la cui festa coincide col suddetto giubileo. Se queste funzioni non fossero dirette che a festeggiare il fausto avvenimento del venticinquesimo anniversario del pontificato del capo della Chiesa, giunto ad un' epoca alla quale alcuno dei suoi predecessori non giunse mai, non avremmo certamente osservazioni da registrare; ma pur troppo i *neri* ne vogliono fare una dimostrazione politica, esclusivamente politica, perchè la religione, lo diciamo e lo ripetiamo, non è più che cosa secondaria nelle loro operazioni, nelle loro riunioni, nelle loro funzioni. Tutto deve essere rivolto ad uno scopo unico: il ristabilimento del potere temporale dei papi *per fas et nefas*, la distruzione dell' unità italiana, la chiamata dello straniero in Italia. In mano di questa gente la Chiesa, la celeste Gerusalemme dell' Apocalisse, è scesa dalle nubi sul lastrico delle piazze, ed è divenuta il *partito* cattolico; la libidine del potere, della dominazione, ha assorbito il sentimento religioso assumendone l' apparenza ed il linguaggio. La fede, la carità cristiana, l' amore si sono disseccati e sono morti, ed ecco perchè dicemmo l' altro giorno che l' Italia lottava con un cadavere galva-

nizzato. Questo cadavere non è il papato spirituale, come falsamente interpretò l'*Osservatore*, perchè il papato spirituale sopravviverà a Pio IX, alle sue encicliche, al suo sciagurato contorno, ed avendo per sè le promesse immortali del suo divino fondatore, risorgerà rigoglioso e forte dopo aver fatto alleanza colla libertà, colla civiltà, colla nazionalità, coi popoli. Cadavere bensì è il papato temporale che invano viene galvanizzato a furia di novene e di tridui, i quali sdegnano il cielo invece di placarlo; cadavere è questa società decrepita riunita intorno al pulpito del padre Curci, questa società che aspetta, non la parola di vita e la manna della dottrina evangelica, ma le velenose allusioni contro l'Italia, gli indecorosi frizzi, i quali fanno scoppiare il riso di questa devota gente sotto le volte del tempio, come lo scherzo di un vecchio libertino fa andare in solluchero un circolo di uomini profondamente viziosi e di donne sommamente corrotte.

Questa devota gente all'uscire dalla presenza dell'Agnello che cancella i peccati del mondo, vi parla di repressioni sanguinose, di vendette, della necessità di fucilare, fucilare ancora, fucilar sempre. Noi abbiamo intesi di questi discorsi da qualche giorno, e ne sentiamo ancora! L'odore della polvere dei versagliesi, che fucilano in Parigi, ha dato in testa ai nostri *neri*; essi sono pazzi e fuori di sè; vedono la Comune nell'Italia e vorrebbero fucilare la propria nazione, la propria patria.

Questa è la gente che affluisce oggi al Vaticano, che affluirà domani al *Gesù*. Essa spera fermamente, aspetta infallantemente una collisione sanguinosa per il 16 giugno. « Avremo le botte! » sentesi ripetere da tutti i temporalisti con espressione d'indicibile gioia, mentre vedono già la restaurazione borbonica in Parigi, ed ebbri di speranza e di fanatismo, seguono i torrenti d'armati che scendono dalle Alpi ed i gallici armenti che bevono l'onda del Po e del Tevere. Sessantamila pellegrini stranieri sono aspettati per il 16 corrente. Sarà il fiore del fanatismo europeo, perchè i gesuiti non fanno venire a Roma quei che credono veramente e pregano come pregavano i santi. Pur troppo vi è da temere che questi pellegrini siano della foggia dei nostri gesuitanti, per i quali Pio IX ha eclissato quello che rappresenta, e che rinnegherebbero Iddio stesso se fossero sicuri avere Iddio rinnegato il potere temporale dei papi. E acciocchè non si creda che esageriamo, citiamo queste righe della sequestrata *Voce della Verità* di oggi: « Se voi intendete un Dio a modo vostro, cioè un Dio che favorisca i principii della società moderna, un Dio che osteggi il papa-re e il suo infallibile ministero... voi non siete meno atei di quelli che consumarono l'opera di Parigi!... »

Ecco a che punto di mostruoso fanatismo siamo giunti a Roma, e non è sulla breccia di Porta Pia, ma su queste mostruosità che il mondo cattolico deve oggi piangere a dirotte lagrime...

— Siamo informati che pel giubileo del Papa si recheranno a Roma numerose deputazioni cattoliche estere. Tre della Baviera, di oltre cento fedeli ciascuna, vi arriveranno il 14, il 15 ed il 16; una di Francia il 14, altre se ne aspettano dal Belgio e dall'Irlanda. Sarà questa un'occasione per l'Italia e per la cittadinanza di Roma di dar nuova solenne testimonianza della grande libertà che qui regna e della piena indipendenza che è assicurata al Sommo Pontefice, il quale in questa circostanza avrà delle dimostrazioni di riverenza che non sarebbero state fatte al sovrano temporale. (*Opinione*)

— Togliamo dalla *Nuova Roma* una circolare diretta dall'onor. Gadda a tutti i Direttori dei lavori per il trasferimento della Capitale:

« Roma 6 giugno 1871.

« Avendo avuto sentore che alcuno degli accollatari creda che l'eventuale ritardo di qualche giorno ad aprirsi in Roma le sedute parlamentari, possa far loro ottenere qualche remora nell'esecuzione dei lavori, io mi faccio sollecito ad invitarla, signor Direttore, ad esigere severamente che si mantengano i termini convenuti, dovendo pel 1 di luglio essere assolutamente allestiti i locali occorrenti al servizio delle Camere, e quelli prefissi pei Ministeri, e dichiaro di tenerla sempre responsabile per un ritardo come per ogni altra mancanza nelle condizioni contrattuali.

« Voglia per sua parte diffidarne gli accollatari.

« *Il Ministro Commissario Regio*

« GADDA. »

— I signori Lefranc Vittorio, Lambrecht e il generale Cissey furono, com'è noto, chiamati da Thiers a reggere i Ministeri dell'agricoltura, dell'interno e della guerra.

Lefranc, avvocato, figlio di un girondino della *Convenzione*, è un vecchio repubblicano. Nel 1848 fu commissario generale della Repubblica, e membro dell'Assemblea nazionale: era del partito Cavaignac. Sotto Luigi Napoleone fu della opposizione e *votò contro la spedizione di Roma*; ha 56 anni.

Il nuovo ministro dell'interno, Lambrecht, è un ingegnere: entrò come candidato dell'opposizione al Corpo legislativo nel 1863; tinta repubblicana.

Il generale Cissey comandava il 2.° Corpo di armata nella presa di Parigi.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

La rapida riorganizzazione dell'esercito francese addimostra che la Nazione, ben diretta, è suscettibile di grandi cose. Corrotta, degradata, avvilita, essa ha nondimeno una vitalità incredibile. Voi forse non mi presterete fede quando vi dirò che le traccie dell'ultimo e terribile disastro cominciano a dileguarsi. Le officine si aprono; molti operai ritornano al lavoro. Tre giorni fa, nel sobborgo Sant'Antonio, ancora un po' ingombro di barricate, vi era una vita, un'animazione di cui difficilmente potreste farvi idea.

Gli eleganti quartieri del centro non riprenderanno forse mai più il gaio aspetto di prima. Eppure anch'essi rivivono, ridivengono popolati a poco a poco. Le bandiere sono quasi tutte scomparse, e la borghesia ha smesso il suo contegno lieto, insultante, provocante. È caso? è riflessione?

Certo, se la borghesia riflettesse un poco, non troverebbe molti motivi di allegrezza. Il triste governo della Comune è caduto, ma il regno del militarismo è incominciato. Parigi non ha neanche l'ombra di un'autorità civile. La disorganizzazione amministrativa è completa. Lo stato d'assedio non sembra vicino a finire.

Non è d'uopo che io vi registri tutti gl'inconvenienti del regime militare. Le sciabole e gli sproni straziano troppo il manto della giustizia. I parigini già se ne accorgono. Ieri, diversi ufficiali a cavallo percorsero i boulevards e stracciarono i numeri del *Siècle*, in ogni chiosco. Perchè? Nessuno ancora lo sa.

La stampa che si vede toccata troppo da vicino, eleva alto la voce. È tardi. Il governo fa vista di non sentire e continua a prendere misure retrograde, repressive. Il maresciallo Mac-Mahon ha ristabilito una specie di censura preventiva. Il sig. Thiers rimette a nuovo l'antica legge di cauzione.

Una volta sullo sdrucciolo, sarà difficile fermarsi, bisognerà andare fino al fondo. Il signor Thiers è trascinato, soverchiato dalla destra. L'odierna crisi ministeriale era conseguenza inevitabile di tutto ciò. Non sarà l'ultima. Il capo del potere esecutivo soccomberà forse anch'egli un giorno o l'altro. La destra parlamentare non conosce più freno, è divenuta troppo audace.

Parecchi giornali di qui l'aiutano apertamente nel suo lavoro di reazione. Credo avervi detto che il *Figaro* ha preso a patrocinare la fusione del conte Chambord e della famiglia d'Orleans. Questo fatto ha ridestato gli altri partiti che sonnecchiavano. I giornali si accapigliano tra loro ed i libelli piovono. Nessuno pensa più che la Comune sedeva ieri all'Hôtel-de-ville e che i tedeschi comandano ancora a Saint-Denis. Le voci di un colpo di Stato sono perenni, insistenti. Alcuni vedono in lontananza un nuovo conflitto. Il mio illustre amico signor Petruccelli della Gattina mi diceva ieri che la Francia è destinata a divenire il Paraguay dell'Europa. Sarebbe vero?

— Petruccelli della Gattina scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*:

La pace è segnata, ma non è fatta.

Giammai la Francia non si rassegnerà al disonore ed i danni di una disfatta che non ha precedenti nella storia dei popoli. Waterloo fu un disastro glorioso come il nostro Custoza del 1848. L'Austria, che è la potenza europea la più battuta nel mondo, non conta nei suoi fasti una campagna di dieci mesi, in cui, come in questa di Francia, su più di venti combattimenti d'importanza non ne guadagnò neppur uno; in cui ha avuto più di 700 mila prigionieri di guerra, compresi quelli internati a Parigi con la convenzione del 28 gennaio; in cui ha perduto ventisette piazze forti con un'artiglieria di circa 4000 cannoni, oltre più di 2000 cannoni di campagna e 500,000 fucili; che ha perduto la capitale; che ha veduto l'imperatore prigioniero di guerra e l'impero rovesciato; che ha subito una pace la quale le toglie un immenso lembo di territorio con sette piazze forti, di cui due di primissimo ordine; che gli impone un'indennità di guerra di cinque miliardi, dopo aver nutrita per sette mesi la guerra con le requisizioni e le taglie — un insieme di otto miliardi! No, giammai la Francia non si acquieterà sotto tanto peso di onta e di mali, di perdite e di prestigio annichilito.

Ciò che si è ratificato l'altro di non è dunque che una tregua, durante la quale l'Alemagna, savia ed economica, metterà a partito tutti gli insegnamenti ed i benefizi tolti da questa guerra, e la Francia applicherà le sue forze ed il suo genio a rigenerare la sua potenza militare e a contrarre delle alleanze.

Non sono giorni di raccoglimento, di lavoro e di pace che cominciano per l'Europa, neppure per quelle nazioni, come l'Inghilterra e l'Italia, che sono essenzialmente pacifiche. Il vortice ci agglomera e ci trascinerà, a meno che la lega dei *neutri* dell'ultima guerra non pigli l'attitudine di lega di *mutuo assicuramento* di cui l'Alemagna per certo non saria mica malcontenta. Ah! se l'Italia, che è la più minacciata, avesse un Cavour! un Bismark! Questa lega di mutua sicurezza, tra tre o quattro grandi potenze, permetterebbe disarmare e, divantando una camiciola di forza per la Francia, come nel 1840, distornerebbe il periodo disastroso della pace armata in cui siamo entrati.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il primo furore è diminuito. Molti degli arrestati sono posti in libertà.

Di 600 donne solo 400 furono inviate nei porti di mare. Le altre furono rilasciate. Gli insorti più pericolosi si mettono su dieci grandi navi inservibili, che si son trasformate in pontoni. Aspettiamoci dunque delle prossime descrizioni terribili dei mali trattamenti che vi si fanno soffrire, poichè di tutte le prigioni, il pontone è la peggiore.

Ier l'altro fu arrestato uno degli assassini dell'arcivescovo, e questi per dividere la sua mala fortuna avrebbe — m'assicurò chi lo arrestava — denunziato tutti quelli che facevano parte del drappello omicida. Si parla molto dell'arcivescovo e dell'abate Deguerry e pochissimo di Bonjean. Credo degno di un giornale italiano il tributare un estremo omaggio a questa vittima illustre della demagogia.

Il presidente Bonjean, della Corte di Cassazione, era il solo senatore — dopo Saint-Beuve — che vi si sia mostrato liberale, e che abbia difeso l'Italia, e respinto le velleità clericali e papiste di quel Corpo decrepito. Inoltre egli era onestissimo uomo, e lo provano le lettere che scrisse dalla prigione. Mentre l'arcivescovo ne inviava una di tale tenore che si ritenne per un momento apocrifa, il Bonjean, con nobili parole, indicava come egli era vittima della propria virtù e dell'adempimento d'un santo dovere. Se l'arcivescovo e Deguerry, pella loro posizione, resteranno esempio della ferocia dei Comunali, vittime illustri ed innocenti, Bonjean e Chaudey saranno citati come quelli che, innocenti del paro, si sacrificarono per rettitudine e per virtù.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Accademia di Udine. Domenica 11 giugno, ore 12 meridiane, adunanza ordinaria. Vi leggerà il socio segretario prof. dott. Giuseppe Occioni Bonaffons: *Intorno ad alcune Relazioni degli ambasciatori veneti nel secolo XVI.* La seduta è pubblica.

Società operaia. Offerte raccolte dalla Commissione per premi da conferirsi ai tiratori operai che risulteranno più distinti nella partita di gara iniziata il 4 giugno corr.

Offerte precedenti già annunziate L. 42.55

Gambierasi Paolo l. 2, Tellini Giov. Battista l. 2, Ferrucci Giacomo l. 2, Broili Giuseppe l. 2, Angeli Francesco l. 1.95, Grossi Luigi l. 1.

Totale L. 53.50

Stazione sperimentale Agraria di Udine

Pubblichiamo colla massima soddisfazione il seguente avviso che ci viene comunicato dalla nostra Stazione sperimentale agraria presso il R. Istituto Tecnico di questa città.

I nostri bachicultori ne saranno contenti, inquantochè non saranno d'ora innanzi costretti a fare un viaggio per sapere se la partita destinata alla riproduzione presenta la prospettiva del tornaconto o meno. Per tal modo è evitato l'inconveniente di bucare i bozzoli d'una grande partita, per avere poi della semente malsana, e per appunto si ha un criterio se si possa preparare da sè la semente, e se convenga destinare la partita alla stagionatura in tempo utile ancora perchè scemando di peso non si deprezzi.

N. 334 — VI

AVVISO AI BACHICULTORI

Si avvertono i bachicultori che questa Stazione di Prova trovasi fornita della Camera incubatrice del signor Orlandi di Milano per gli sfarfallamenti precoci, che riescono utilissimi nella confezione del seme del baco da seta.

Tutti coloro che volessero profittarne sono pregati d'inviare alla Stazione di Prova medesima N. 50 bozzoli, presi *dall'insieme della partita* destinata alla Confezione del seme.

La tassa da corrispondersi rimane fissata in centesimi cinque per coppia.

Udine, 9 giugno 1871.

Il direttore
F. SESTINI.

Stimiamo opportuno di ristampare l'avviso seguente:

Nel giorno 12 del mese di giugno corr. avrà principio presso questa Stazione agraria di prova un corso teorico-pratico sull'uso del microscopio con speciale applicazione alla bachicoltura.

La *parte teorica* si limiterà alla esposizione:

1. della anatomia del baco da seta;
2. delle malattie del baco:
3. della teoria del microscopio e del modo di adoperare tale istrumento.

Le lezioni si daranno in una sala del r. Istituto tecnico nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, 12, 14 e 17 giugno, alle ore 1 pom.

La *parte pratica* consisterà in esercitazioni al microscopio, che avranno un corso di giorni 20.

Alla esposizione teorica è data facoltà d'intervenire liberamente a chiunque; ma alle esercitazioni pratiche, in conformità dell'art. 22 del regolamento della Stazione, non potranno essere ammessi se non coloro, che soddisfaranno alle disposizioni seguenti:

« Art. 22. Potranno pure essere ammessi, per « la durata di 20 giorni, allievi che desiderano di « essere praticamente istituiti nell'uso del micro- « scopio e nell'esame delle sementi del baco da « seta. Questi allievi dovranno pagare la tassa di « lire 30.— La tassa sarà di sole lire 20 se l'al- « lievo sarà fornito di proprio microscopio. »

Restano quindi avvertiti quei Signori che desiderassero di ascriversi quali allievi pratici, ad inviare le loro istanze alla Direzione dello Istituto entro il giorno 10 giugno corr. ed a presentarsi alla Segreteria per versare la tassa prescritta non più tardi del giorno 12.

Inaugurazione del IV Tiro a segno provinciale del Friuli.

All'ospitale e gentile Gemona era sortito di accogliere in quest'anno il IV Tiro provinciale del Friuli. Ieri ne fu fatta la inaugurazione; e sebbene il cielo ostinato abbia versato alla terra dirottissima pioggia, pure vi ebbe alcuna tregua, la quale permise che, allestito il locale del Tiro, la festa solenne avesse luogo. La direzione della Società provinciale e la Commissione esecutiva distrettuale si erano poste d'accordo pel migliore uopo della cerimonia. Alle undici e mezzo sfidando la stagione straordinariamente avversa, le Autorità, venute da Udine, furono riunite nella Sala Municipale di Gemona. Erano fra quelle il R. Prefetto comm. Fasciotti, il generale Gabet, l'Intendente di Finanza cav. Tajoi, l'avv. Putelli rappresentante la Deputazione provinciale, il f. f. di Sindaco nob. cav. di Prampero e il cons. Manfredi.

Abbandonata la Sala del Municipio, l'illustre sig. Sindaco dott. Antonio Celotti propose si visitasse la città. Tutta la comitiva mosse infatti al castello di Gemona e si piaque nel giardino Facchini, dond'era stupendo il panorama del Tagliamento tortuoso e rigonfio, del forte Osoppo, degli avamposti delle Alpi carniche. Poi la visita fu al Collegio-convitto femminile. Al banchetto di refezione si lesse il saluto fraterno e patriottico che gli operai di Udine inviarono, per telegramma, a quelli di Gemona; e si fecero di molti brindisi alla Istituzione del Tiro e ai suoi promotori e sostegni.

Così, venuta l'ora segnata all'apertura del Tiro, parecchie carrozze condussero al luogo di Ospedaletto i convenuti. Alle 3 fu dato il segnale. Prima che la gara si aprisse, l'onorevole Sindaco di Gemona pronunziò nobili parole di ringraziamento agli ospiti illustri, e fece voti ed augurii pel buon successo della istituzione. Secondo, l'avv. Putelli, con elegante e commovente e troppo breve orazione, eccitò alla prova delle armi la nostra gioventù, se vorrà crescere pari all'altezza dei nuovi tempi e alle speranze dell'avvenire. Ultimo il vice-presidente della Società, dott. Cortelazzis, prese la parola, cui rivolse a dimostrare praticamente la necessità del Tiro, anche con esempii tratti dalla storia contemporanea. Tutti gli oratori furono applauditi.

E la gara si aperse. Primo il R. Prefetto tirò tre colpi, e seguirono gli altri. Allora fu un assiduo affaccendarsi nella nobile prova, e molti colsero valorosamente nel segno. Anche il cielo e la terra si mostravano pronubi all'opera dell'uomo. Il sito, scelto alla gara dei valenti tiratori, se non poteva porgersi migliore per le condizioni volute della sicurezza e della distanza, offre uno spettacolo incantevole agli accorrenti; e la natura, pingendo del suo magico pennello la scena circostante, rende più dolce il riposo che sottentra all'operoso esercizio dei nostri valenti friulani.

Udine, 9 giugno 1871.

Da Codroipo ci scrivono in data dell'8 corrente:

I bachi — il 16 giugno — il Bressanutti di Pozzo — le conferenze magistrali — la condotta veterinaria.

Anche nell'alte sfere dell'aria sembra siasi inaugurata la Comune. Queste pioggie, questo freddo, queste quotidiane agitazioni atmosferiche giustificano un siffatto concetto. Chi ne soffre più di tutti fisicamente da questo nuovo ordine di cose, da questa anarchia elementare, sono i bachi da seta che tristanzuoli e tisicuzzi, muoiono sul campo nel quale erano destinati a coronare le speranze più legittime del possidente.

Quelli di seme originario giapponese, come è ben naturale, resistono a colpi così inaspettati, non senza però lamentare nelle loro fila compatte molte morti e profonde ferite; ma que' riprodotti sfumano come le vite umane sotto i molteplici colpi di fuoco della mitragliatrice repressiva di Versailles.

Nel distretto nostro anche que' bachi a bozzoli giallo, e il cui seme fu confezionato al microscopio, hanno dato risultamenti infelici, poichè vi trovarono presso che tutti tarda ma sicura la morte. I di Gaspero sono ancora un'eccezione, non però così splendida come quella degli anni passati. In complesso può dirsi che il raccolto attuale riescirà di un terzo inferiore al precedente.

Il giorno 16 del corrente è fissato per un po' di baldoria cattolica. I parrochi tutti hanno già parlato alle popolazioni e taluno ha lasciato intravedere che Pio IX cui il Galvani si è incaponito di voler chiamare col suo nome mortale di conte Mastai Feretti, potrebbe un giorno aver bisogno di altri aiuti oltre quelli della pecunia. Io credo che egli, cioè il conte Feretti, in cuor suo non sia gran fatto tenero di codesti riscaldamenti, poichè un mio amico tornato da Roma, e che per curiosità s'era potuto inframettere là dove ai profani di rado è concesso, mi assicurava che il reverendo Nardi era di frequente l'oggetto de' suoi epigrammi, mentre che parlando del Döllinger manifestavagli la sua stima personale.

Insomma il 16 i preti faranno l'inferno in chiesa, e purchè le leggi del paese sieno salve facciano pure.

A proposito d'interessi cattolici, nel decorso inverno a Pozzo, villaggio poco lunge di qui, si leggevano sui muri di alcune case degli sgorbii che sembrava volessero dire W. la Repubblica, W. la Religione. Fu sospettato ed indiziato un certo Bressanutti di

colà come eccitatore di quella dimostrazione, e come tale venne arrestato e sottoposto a procedimento penale.

Il Bressanutti è uno scemo, prendete la parola nel suo valore letterale, e più degno di ospitalità nell'Istituto de' pazzerelli che di essere accolto tra le serie pareti di una prigione. Ma il pretore volle fare da senno, salvare la Monarchia, ed il carcere preventivo allo stupido Bressanutti fu protratto per 72 giornate. Un saggio provvedimento però venne dal Tribunale di Udine a cui s'era rivolto il detenuto, e per telegramma fu dato l'ordine dell'immediata scarcerazione.

Ritenete poi che i fatti di Pozzo non sono sintomi da allarmare chi ha in testa dramma di buon senso.

Ma passiamo dal regresso al progresso. I maestri comunali del distretto si sono per la più parte associati allo scopo di tenere mensilmente delle conferenze magistrali. Ottimo intendimento codesto, poichè attuato servirà a dare un più uniforme indirizzo all' istruzione primaria che ne ha bisogno, e a far studiare que' problemi pedagogici che attendono la loro risoluzione dalla combinazione di giusti principi con una pratica attenta e diligente. Però se un consiglio può darsi, gli è, che que' volenterosi pensino meno ad alcune formalità esteriori, a regolamenti per la tenuta delle conferenze e ad altre cose ancora. Siffatte riunioni devono avere un carattere puramente famigliare, e alle medesime devono pure rimanere estrani argomenti che entrano in un ordine di idee più elevato. Quando invece l'associazione sudetta, ristretta a più modesto obbiettivo, avrà col fatto risposto alle aspettazioni, allora il suo campo potrà allargare i confini.

Anche l' istituzione di una condotta veterinaria ha richiamato seriamente l' attenzione di alcune rappresentanze comunali del distretto. É noto che la Provincia ha determinato di concorrere con L. 400 in vantaggio di que' Comuni che da soli, o riuniti in consorzio, volessero istituire una condotta veterinaria, assoggettandosi ad alcune determinate prescrizioni di generale interesse.

La utilità di siffatta istituzione non avea bisogno di dimostrazione in un paese, dove l' industria dell'allevamento degli animali bovini, è veramente notevole. Vi fu nel distretto una Rappresentanza Comunale che si fece iniziatrice per attuare il consorzio accennato, e ripartì in via di proposta i quoti di spesa per ogni Comune, i quali si ridussero a tenuissimo importo. Ebbene, interpellati i Consigli, due respinsero la massima, ed uno l' accolse sub conditione. E dire, che possidenti i quali hanno la pretensione di essere uomini a modo, furono quelli che combatterono l' utile proposta. Che volessero serbare a sè stessi l'opera del zooiatro? È possibile. Siffatti, e non fatene le meraviglie, appartengono a quella schiera che non sa ciò che vuole, che non ha obbiettivi determinati, oggi republicana, domani clericale, malcontenta sempre, noiosa ed annoiata per difetto di energia vitale e che di tutto il male che ci incombe, accagiona il governo, alla guisa del famoso Trochu che Italia ed Inghilterra ha fatto responsabili delle aberrazioni francesi. Ah se un raggio di luce li dirozzasse! In breve notizie di nuovo.

X.

Bibliografia. In questi giorni il distinto sig. dott. Pierviviano Zecchini diramò un suo opuscolo, estratto dal Giornale Medico di Roma (anno VI fasc. 10) contenente quattro lettere dirette al Cav. Giustiniano Nicolucci, ed intitolate: *Analisi di alcune lezioni del prof. Pinali sull' uso del salasso nelle Pneumoniti.*

Alcuni anni addietro si avrebbe detto non esservi più luogo a discutere sull' indole e sulla cura delle infiammazioni polmonali. Medici esteri vi gettarono sopra gravi dubbi, ponendo in campo resistenze organiche ed autonomie riparatrici, ma in modo misterioso; suscitando sfiducie sulla potenza dell'arte; esagerando le debolezze pel salasso; confondendo, coi controstimoli, le teoriche coi risultati sperimentali. Il chiaris. prof. Pinali, in ciò terrebbe una via di mezzo, dando luogo all' attendere per accertarsi se la natura pieghi da sè a liberarsi. Lo Zecchini, con i debiti modi, difende senza esitanze la dottrina dell' illustre Tommasini; ed assai bene lascia comprendere che nella flogosi, più che altro, infermi sono i *movimenti vitali*, e doversi pensare, più che ad altro, a correggere *quei movimenti*, nel che il salasso (sempre col Tommasini) non fa da mero palliativo; ed i controstimoli insegnaronsi dalla esperienza. Riteniamo degno il lavoro di peculiare considerazione.

Sugli apparati ad aria compressa mandati dal nostro Ferrucci all' Esposizione marittima internazionale di Napoli, togliamo il cenno seguente da una corrispondenza che la *Perseveranza* riceve da quella città.

« Uno degli oggetti più graziosi e più utili apparsi in questa mostra, è, senza dubbio, il telegrafo pneumatico del Ferrucci di Udine. È un tubo di gomma elastica con un bottone quanto una pera ad un capo e che all' altro termina in una soneria. Una stretta data al bottone da cui comincia il tubo, basta a spinger tanto fiato all' altro estremo da far sonare un tocco di campanello, e far apparire un numero in un quadrante. Aggiungendo suoni e numeri, è facile intendere come si potrebbe dir quel che si volesse da un capo all' altro di un edificio o di una nave, senza la pila, senza lo sforzo di voce che richiede la tromba, e con un semplice premere delle dita.

La istessa corrispondenza tributa una parola di elogio anche alle carte geologiche in cui sono rappresentati accuratamente i giacimenti minerarii del Friuli, opera notevole del prof. Taramelli, del nostro Istituto Tecnico.

Che cosa è il colèra? Sotto questo titolo al chiarissimo sig. dott. Pari dettò sul terribile contagio un articolo, che fu stampato nel n. 127 di questo giornale. Ora sapendo che tale numero è ricercato, si avverte che ne sono ancora alcuni esemplari disponibili presso l' Amministazione del Giornale.

Tra breve poi sarà pubblicato su questo stesso Giornale altro scritto del suddetto signor dott. Pari, che tratta *Dei mezzi di combattere il colèra.*

Esposizione industriale italiana del 1871 a Milano. Ripetiamo l'annunzio che per la presentazione delle domande d'ammissione, già fissata pel 31 maggio, venne dalla Commissione esecutiva per la detta esposizione (Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala num. 5 presso l' Ottagono) accordata una proroga fino al 15 giugno corrente. Le Camere di Commercio e i Sotto-Comitati dovranno trasmettere alla Commissione stessa gli elenchi degli Espositori entro il 20 dello stesso mese.

Avvertiamo pure che dalle Direzioni generali delle Ferrovie dell'Alta Italia, delle Ferrovie Romane, delle Ferrovie Meridionali, delle Ferrovie Calabro-Sicule, della Società Lariana, e della Società R. Rubattino e comp. di Genova venne accordata pel trasporto degli oggetti la riduzione d'uso del 50 per 100, colle condizioni però portate dalle proprie tariffe speciali. Di tali condizioni gli Espositori potranno prendere esatta cognizione rivolgendosi ai rispettivi uffici di partenza. Sulle linee della Società Calabro-Sicule viene concessa la medesima riduzione del 50 per 100 anche per gli Espositori che si recheranno all'Esposizione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio del *Cittadino*:

Costantinopoli, 7. Questa mane scoppiarono contemporaneamente 4 incendi, che incenerirono 170 case. Gli incendi sono attribuiti alla malvagità.

— Dispaccio dell'*Osservator Triestino*:

Fiume, 9. Ad onta del pessimo tempo, ebbe luogo iersera la progettata serenata con 300 fiaccole, che la popolazione di Fiume offerse al governatore in omaggio di gratitudine per la seguita accettazione e sanzione della legge per la costruzione del porto. La città era imbandierata tutto il giorno, e la sera era immensa la folla accorsa, che ad ogni istante prorompeva in acclamazioni entusiastiche. Furono fatti evviva al Re, al Parlamento, al Ministero e al governatore. Entusiasmo indescrivibile.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che l'on. senatore Cambray-Digny è stato nominato relatore per la legge sui provvedimenti finanziarii, che verrà discussa in Senato il 13 corrente.

— Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto da Londra il seguente telegramma dell'onor. Bargoni:

Ugo Foscolo rendu Italie. Exhumation accomplie. Deux cercueils bien conditionnès. Cadavre dans état conservation merveilleux. Authenticité amplement constatée. Ministre Cadorna, bon nombre italiens présents.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

La Giunta dei provvedimenti di pubblica sicurezza si è adunata stamane per prendere un partito definitivo sulla seconda parte del progetto concernente il domicilio coatto. La risoluzione è stata, lo so da buona fonte, di non accordare la facoltà domandata dal Governo di condannare al domicilio forzoso, da uno a cinque anni, gli oziosi, i vagabondi, i sospetti, ecc., ecc., sopra proposta d' una Commissione presieduta dal prefetto della provincia. La Giunta ha conservato, nella sostanza, l' attuale stato di cose, che ammette il domicilio coatto, ma non concede la facoltà d' applicarlo che all' autorità giudiziaria e nel solo caso di recidiva. La sola innovazione introdotta dalla Giunta è questa, che nel caso di prima recidiva il carcere possa durare sei mesi, e nel caso di seconda recidiva questa pena s' estenda a due anni.

— Una deputazione di alsaziani presieduta dal signor Dollfuss presentò a Bismarck i seguenti desiderii della popolazione alsaziana: 1. La non immediata applicazione della legge generale militare. 2. Che nel caso d' una nuova guerra fra la Francia e la Germania gli alsaziani non venissero costretti a combattere contro i Francesi. Il principe Bismark, dal quale la deputazione fu invitata a pranzo, rispose che esso non si trovava in grado di fare assicurazioni positive, ma che il governo prussiano rispetterebbe i sentimenti spiegabili degli alsaziani, e che nella stessa rigermanizzazione dell' Alsazia non si procederebbe con violenza e precipitazione. Non si può negare che a Berlino prevalga fino ad ora almeno lo spiritto di moderazione in tutte le direzioni, che merita essere apprezzato e lodato.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 giugno

La Camera approvò con 183 voti contro 27 l'abolizione dei fedecomessi a Roma, e con 185 contro 10 il trattato di commercio cogli Stati Uniti.

Calvino dà la sua rinunzia, pella quale *Massari* e *Michelini* fanno atti di rincrescimento.

Lanza rispondendo a *Codronchi* dice che, essendo ormai pronta la relazione sul progetto di pubblica sicurezza, confida che sarà discusso e votato nel mese a Firenze.

Incominciasi la discussione del progetto pel concorso dell' Italia alla ferrovia del Gottardo.

Bonfadini trovando non opportuna la discussione del progetto lo combatte, prendendo a dimostrare che quella linea non è conveniente. Propugna invece la linea dello Spluga.

Correnti spiega i motivi pei quali ora è favorevole al Gottardo, e fa osservazioni in appoggio a questo valico.

Bertani sostiene il Gottardo, esponendone i vantaggi.

Versailles, 8 *Assemblea.* Thiers dice che era dapprima contrario all' abrogazione delle leggi d' esilio perchè temeva che potesse cagionare tumulti in un paese ove la guerra civile è terminata, ma le passioni non sono acquetate. Aderì quindi alle idee della commissione, dietro l' impegno dei principi di non sedere all' Assemblea; locchè non giustificherebbe, timori destati. Thiers accetta la necessità di aggiornare tutte le quistioni irritanti, e dice: Ricevetti la repubblica in deposito; non la tradirò; non ingannerò alcuno.

L' abrogazione delle leggi di esilio è approvata con 484 contro 103. Le elezioni di Aumale e di Joinville sono convalidate con 448 contro 113.

Stuttgard, 8. Il parlamento è convocato pel 21 corrente.

Pietroburgo, 8. Confermasi la sospensione della campagna della Russia contro Khiva.

Londra 8. Inglese 91 11/16, ital. 56.7/8 lombarde 14.5/8 turco 46 7/16, spagnuolo 33 1/8, tabacchi 91.

Bukarest, 8. La Camera convalidò tutte le elezioni ed elesse l' ufficio di presidenza. Demetrio Ghika, conservatore, fu eletto presidente.

Atene, 8. La sessione della Camera fu chiusa. La Regina presterà oggi giuramento come reggente. Il Re partirà sabbato per Ems.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 9. La relazione del ministro delle finanze accompagnante il progetto del prestito, insiste sull' urgenza di pagare due miliardi onde terminare l' occupazione prussiana. Calcola pel successo del prestito sulla fiducia delle nazioni estere, ma specialmente sull' energico concorso della Francia. Fa risaltare la necessità dell' ordine, onde permettere alla Francia di mantenere i suoi impegni, e dice che il governo è deciso a fare grandi economie.

È falso che Ferry sia nominato ambasciatore di Washington.

Firenze, 9. Essendo molto probabile che il Parlamento continui i suoi lavori oltre il 15 corrente, la Commissione Reale di Napoli per la Mostra Internazionale e pel Congresso delle Camere di Commercio prorogò sulla istanza del Governo, l' inaugurazione del Congresso e la distribuzione dei premj allo Mostra Internazionale al 29 corrente.

Marsiglia 9. Borsa. Francese 53.85 nazionale —.— italiana 58.15, lomb. —.—, romane —.—, egiziane —.— tunisine —, ottomane —.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 9 giugno

Rendita	60.32	Prestito naz.	81.70
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.86	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,70.—
Londra	26.37		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	384.25
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. » »	483.—
		Buoni	467.—
Azioni »	708.50	Obbl. eccl.	79.60

VENEZIA 9 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60 10 —	60 15 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	— — —	— — —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 93 —	20 93 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	5 3/4 %	— — —

TRIESTE, 9 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.82 —	5.83 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.82 —	9.82 1/2
Sovrane inglesi	»	12.35 —	12.37 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.—	122.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA al 7 al 9 giugno

		7	9
Metalliche 5 per 0/0 fior.	»	59.05	59.—
Prestito Nazionale	»	69.10	69.—
» 1860	»	100.80	100.20
Azioni della Banca Naz.	»	781.—	784.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	290.40	289.50
Londra per 10 lire sterl.	»	123.55	123.60
Argento	»	121.65	121.50
Zecchini imp.	»	5.87 —	5.87 —
Da 20 franchi	»	9.82 1/2	9.83 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 10 giugno

			da		a
Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	15.48	»	15.79
Segala	»	»	14.40	»	14.58
Avena in Città	» rasato	»	12.75	»	12.82
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.75
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.75
Miglio	»	»	—.—	»	14.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.20
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.75	»	16.10
» carnielli e schiavi		»	24.90	»	25.22
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Articolo Comunicato

Atto di ringraziamento.

Giorni fa, per fatal circostanza causata da maligna giovanile sconsideratezza di un mio vicino di casa, affliggevami nel vedermi l' unico mio figlioletto assalito repentinamente da grave malattia, effetto di un serio spavento.

Ora, graziando il Cielo, e a lode e merito dello esimio nob. Nicolò dott. Romano che con rara perizia d' arte, e con affetto ed assiduità singolari, imprese la cura, sono assicurato della superata crisi e della riprestinata salute; quindi mi faccio un dovere di rendere noti i sentimenti della mia gratitudine agli amici, ai conoscenti e ad altre rispettabili persone, che gentilmente, con tanta premura e cordoglio, prendevano interesse del fatto mio.

E siffatto sentimento, in rispondenza alle prove ricevute di affetto quasi fraterno, resterà incancellabile.

Udine 10 giugno 1871.

A. TIRONI.

N. 80.

REGNO D'ITALIA

Consorzio Roggiale del Cellina in Aviano

Avviso

Di convocazione dell' Assemblea Generale degl' interessati

La Presidenza del Consorzio Roggiale del Cellina in dipendenza alle disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici, comunicate colla Nota 28 Gennaio 1871 N. 1424 della R. Prefettura di Udine, ed in conformità agli articoli 111 e 112 della vigente legge sui Lavori Pubblici, convoca l' Assemblea Generale degli aventi interesse in questo Consorzio, cioè le rappresentanze dei Comuni di Aviano, S. Quirino, Cordenons, Fontanafredda, Roveredo e Montereale, nonchè i particolari legittimi utenti d' irrigazione ed Opificj delle acque convogliate dai Canali Consorziali, onde procedere in conformità dell'Articolo 112 della citata legge alla istituzioni del Consiglio dei delegati ed alla conseguente nomina dei relativi Consiglieri, per le attribuzioni devolute all' Assemblea Generale in base agli articoli 111 e 118 della ridetta legge e ciò fino all' attivazione del Regolamento Organico da riformarsi in armonia colle disposizioni suddette e da assoggettarsi all' approvazione del Consiglio Provinciale.

L' adunanza avrà luogo nella Residenza dell' Ufficio del Consorzio in Aviano nel giorno di Domenica 9 Luglio p. v. alle ore 9 precise.

Il presente sarà stampato e pubblicato nelle forme di legge nei Comuni suddetti nonchè nel Capo Distretto, ed inserito tre volte sul foglio portante gli annunzi Ufficiali della Provincia.

Aviano li 1 giugno 1871.

La Presidenza

POLICRETTI NOB. D.r ANTONIO

GALVANI GIUSEPPE – ZILLI FRANCESCO

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2939. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 18 marzo 1871 n. 5036 della R. Pretura Urbana in Udine, emessa sopra istanza del sig. Dr. Torj Giacomo esecutante, al confronto di Pietro Fedele esecutato, nonchè in confronto dei creditori inscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 24 giugno e 1 ed 8 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la tenuta nel suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nei sotto distinti venti diversi lotti, a prezzo non minor della stima.

II. Ogni optante (non escluso l'esecutante) dovrà versare in mano della Commissione giudiziale il decimo dell'importo del lotto a cui aspira.

III. Entro giorni venti continui dalla delibera, dovrà ogni acquirente (non escluso l'esecutante) depositare giudizialmente l'importo del lotto o dei lotti deliberatigli, imputandovi il deposito o depositi da lui fatti all'atto dell'asta.

IV. Le somme contemplate ai precedenti articoli II e III devono essere effettuati in monete od in valute legali dello Stato.

V. Dal momento della delibera in poi staranno a carico d'ogni acquirente le imposte prediali ordinarie o straordinarie compreso le arretratte che eventualmente vi fossero.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia.

VII. Mancando qualsiasi deliberatario a salvezza delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati lotto per lotto gl'immobili deliberatigli, senza nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine, per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta.

Lotto I.

Comune censuario di S. Giovanni di Manzano.

Casa colonica, mappa n. 650 pert. 0.82 rend. l. 27.36 stimata l. 1524.40

Orto, mappa n. 661, 662, 663 pert. 1.14 rend. l. 1.42 stimato » 182.40

Orto, mappa n. 647, 657 pert. 1.24 rend. l. 4.03 stim. » 198.40

Aratorio arborato vitato, mappa n. 658, 659, 660, 664, 665 pert. 18.16 rend. l. 74.47 stimato » 2397.12

Aratorio arborato vitato, mappa n. 245, 364 sub. *b* pert. 31.48, rend. l. 82.15 stim. » 3777.60

Prato stabile, mappa n. 250, 1798 pert. 8.42 rend. l. 13.05 stimato » 773.72

Aratorio arborato vitato, mappa n. 632, 633 pert. 21.66 rend. l. 46.35 stimato » 2166.—

Prato stabile, mappa n. 1449 pert. 4.38 rend. l. 3.15 stim. » 508.08

Totale l. 11527.72

Lotto II.

Casa colonica, mappa n. 728 sub. *a* pert. 1.11 rend. l. 18.72 » 2022.60

Orto, mappa n. 729 pert. 0.49 rend. l. 1.62 stimato » 78.40

Aratorio con gelsi, mappa n. 252 pert. 5.85 rend. l. 12.52 stimato » 602.55

Aratorio arborato vitato mappa n. 730, 1617 pert. 8.27 rend. l. 19.56 stimato » 1157.80

Aratorio arborato vitato, map. n. 634, 636, 1600, 1707 pert. 50.02 rend. l. 187.03 » 5708.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 1623 pert. 1.30 rend. l. 2.78 stimate » 111.80

Aratorio arborato vitato, map. 758, 1621 pert. 88.76 rend. l. 120.98 stimato » 9269.12

Aratorio nudo, mappa n. 103 pert. 6.07 rend. l. 14.17 stim. » 461.32

Totale l. 19406.63

Lotto III.

Aratorio arborato vitato, map. n. 646 pert. 0.26 rend. l. 1.05 stimato l. 41.60

Casa colonica, mappa n. 728 sub. *b* pert. 1.11 rend. l. 18.72 stimata » 2022.60

Orto, mappa n. 727 pert. 1.20 rend. l. 3.96 stimato » 168.—

Aratorio con gelsi, mappa n. 590 pert. 4.52 rend. l. 3.65 stimato » 415.84

Aratorio nudo, mappa n. 1622 pert. 4.88 rend. l. 4.97 stimato » 555.52

Prato stabile, mappa n. 737 pert. 8.19 rend. l. 4.18 stim. » 884.52

Casa colonica, mappa n. 738 pert. 1.49 rend. l. 31.68 stimato » 1540.—

Aratorio nudo, mappa n. 638, 1598 pert. 19.48 rend. l. 60.47 stimato » 1772.68

Prato stabile, mappa n. 736, 711 pert. 22.36 rend. l. 53.17 stimato » 2013.40

Aratorio arb. vit., mappa n. 651, 652, 1415 pert. 31.05 rend. l. 71.81 stimato » 2980.80

Aratorio arb. vit., mappa n. 1410 pert. 12.80 rend. l. 28.79 stimato » 1228.80

Totale l. 13623.76

Lotto IV.

Aratorio con gelsi, mappa n. 653, 1409 pert. 9.82 rend. l. 25.78 stimato » 1011.40

Aratorio arb. vitato, mappa n. 1468 pert. 17.12 rend. l. 36.64 stimato » 1643.52

Aratorio arb. vitato, mappa n. 1403 pert. 8.23 rend. l. 9.34 stimato » 790.08

Casa d'affitto, mappa n. 1362 pert. 0.29 rend. l. 10.80 stimato » 770.—

Orto, mappa n. 1363 pert. 0.23 rend. l. 0.76 stimato » 39.10

Aratorio nudo, mappa n. 1407 pert. 2.83 rend. l. 6.06 stimato » 232.06

Prato stabile, mappa n. 1408 pert. 3.72 rend. l. 5.06 stim. » 305.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 524 pert. 7.80 rend. l. 16.69 stimato » 795.60

Prato stabile, map. n. 509, 1504, 1557 pert. 19.02 rend. l. 26.12 stimato » 1940.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 1219 pert. 8.06 rend. l. 24.74 stimato » 644.80

Aratorio arb. vitato, mappa n. 918, 1314 pert. 65.31 rend. l. 256.10 stimato » 7837.20

Orto, mappa n. 1236 pert. 1.22 rend. l. 4.03 stimato » 158.60

Casa colonica, mappa n. 1237 pert. 1.10 rend. l. 32.40 stimato » 1600.—

Totale l. 17767.50

Lotto V.

Comune censuario di Rosazzo

Casa colonica, mappa n. 421 pert. 1.08 rend. l. 6.24 stim. » 986.40

Ronco arb. vitato, map. n. 422 pert. 61.46 rend. l. 92.19 stimato » 1855.34

Pascolo con castagni, map. n. 417, 418 pert. 23.08 rend. l. 4.26 stimato » 1292.48

Orto, mappa n. 420 pert. 1.34 rend. l. 3.14 stimato » 124.28

Pascolo con castagno, map. n. 1302 pert. 8.16 rend. l. 5.87 stimato » 195.84

Aratorio arb. vitato, mappa n. 355 pert. 1.04 rend. l. 0.86 stimato » 72.72

Totale l. 7527.06

Lotto VI.

Comune censuario di S. Andrat

Casa colonica, map. n. 161, 162, 165 pert. 0.31 rend. l. 10.66 stimato » 1172.—

Casa d'affitto, mappa n. 163 pert. 0.02 rend. l. 3.30 stimata » 400.80

Aratorio arb. vitato, mappa n. 68 pert. 7.48 rend. l. 27.— stimato » 658.24

Aratorio arb. vitato, mappa n. 69 pert. 6.48 rend. l. 11.21 stimato » 686.88

Aratorio con gelsi, mappa n. 546 pert. 6.08 rend. l. 9.79 stimato » 644.48

Aratorio nudo, mappa n. 565 pert. 1.48 rend. l. 0.80 stimato » 84.96

Totale l. 3647.36

Lotto VII.

Comune censuario di Villanova

Prato stabile, map. n. 260 sub. *a* pert. 5.79 rend. l. 9.98 stimato l. 706.38

Comune cens. di Gagliano

Prato stabile, map. n. 582 pert. 5.03 rend. l. 3.94 stim. » 663.96

Prato stabile, map. n. 191, 405 pert. 21.48 rend. l. 64.01 stimato » 3093.31

Totale l. 4463.65

Lotto VIII

Comune censuario Corno di Rosazzo.

Aratorio arb. vitato, map. n. 968, 969 pert. 38.94 rend. l. 109.33 » 4200.40

Aratorio vitato, mappa n. 619, 629, pert. 15.27 rend. l. 17.76 stimato » 1389.57

Bosco ceduo forte, map. n. 625 pert. 21.65 rend. l. 18.83 stimato » 824.70

Aratorio con gelsi, map. n. 589 pert. 5.30 rend. l. 10.28 stimato » 583.—

Bosco ceduo forte con piante alte, map. n. 738, 739 pert. 21.74 rend. l. 9.89 stimato » 782.64

Bosco ceduo forte con piante alte, map. n. 744 pert. 2.80 rend. l. 1.68 stimato » 100.80

Totale l. 7887.11

Lotto IX.

Prato stabile, map. n. 617 pert. 21.18 rend. l. 28.91 stimato » 1673.22

Prato stabile, map. n. 669 pert. 0.26 rend l. 0.19 stim. » 20.80

Aratorio arb. vitato, map. n. 583 pert. 12.23 rend. l. 36.20 stimato » 1320.84

Casa colonica, map. n. 626 pert. 2.06 rend. l. 21.12 stimata » 1432.—

Aratorio arb. vitato, map. n. 628 pert. 30.11 rend. l. 38.54 stimato » 2378.69

Totale l. 6825.55

Lotto X.

Aratorio arb. vitato, map. n. 615 pert. 25.25 rend. l. 58.76 stimato » 2737.80

Aratorio arb. vitato, map. n. 622 pert. 26.75 rend. l. 61.79 stimato » 2568.—

Orto, map. n. 623 pert. 1.59 rend. l. 6.30 stimato » 228.96

Aratorio arb. vitato, map. n. 638, 639 pert. 2.89 rend. l. 2.60 stimato » 277.44

Aratorio arb. vitato, map. n. 593 pert. 9.18 rend. l. 21.21 stimato » 882.28

Aratorio nudo, map. n. 667 pert. 1.50 rend. l. 8.46 stim. » 144.—

Bosco ceduo misto, map. n. 837 pert. 3.59 rend. l. 1.95 stimato » 107.70

Bosco ceduo misto, map. n. 847 pert. 4.18 rend. l. 1.58 stimato » 125.40

Casa colonica, map. n. 624 sub. *b* pert. 1.49 rend. l. 9.90 stimato » 1748.—

Totale l. 8818.58

Lotto XI.

Prato stabile, map. n. 616, 869 pert. 35.35 rend. l. 62.09 stimato » 3391.69

Aratorio con gelsi, map. n. 558 pert. 4.23 rend. l. 9.22 stimato » 406.08

Aratorio arb. vitato, map. n. 633, 634 pert. 13.24 rend. l. 21.89 stimato » 1906.56

Aratorio arb. vitato, map. n. 632 pert. 50.01 rend. l. 115.52 stimato » 5751.45

Casa colonica, map. n. 624 sub. *a* pert. 1.48 rend. l. 9.90 stimata » 1748.—

Totale l. 13203.47

Lotto XII.

Bosco ceduo forte, map. n. 756 pert. 4.30 rend. l. 2.58 stimato l. 120.—

Prato stabile, map. n. 707, 716 pert. 3.— rend. l. 5.82 stimato » 258.—

Pascolo e boschivo, map. n. 1116, 1117 pert. 3.07 rend. l. 1.46 stimato » 205.69

Aratorio arb. vitato, map. n. 601 pert. 4.03 rend. l. 9.31 stimato » 540.02

Pascolo con Pioppi, map. n. 598 pert. 1.41 rend. l. 0.41 stimato » 81.99

Aratorio con gelsi, map. n. 596 pert. 3.54 rend. l. 8.18 stimato » 424.80

Totale l. 1639.50

Lotto XIII

Aratorio e prato, map. n. 672, 673 pert. 26.15 rend. l. 35.57 stimato » 4079.40

Aratorio arb. vitato, map. n. 658, 659, 660, 661 pert. 14.46 rend. l. 19.39 stimato » 2400.36

Totale l. 6479.76

Lotto XIV

Aratorio arb. vitato, mappa n. 627, 630, 631 pert. 18.86 rend. l. 43.40 stimato » 1942.56

Aratorio nudo, map. n. 407 pert. 4.05 rend. l. 5.22 stim. » 307.80

Ronco arb. vitato con gelsi, map. n. 736, 737 pert. 2.17 rend. l. 2.07 stimato » 156.24

Aratorio arb. vitato, mappa n. 406 pert. 6.29 rend. l. 3.59 stimato » 515.78

Totale l. 2922.38

Lotto XV.

Casa d'affitto, map. n. 85, 84 sub. 2 pert. 0.06 rend. l. 6.24 stimata » 960.—

Casa d'affitto, map. n. 84 sub. I pert. 0.11 rend. l. 17.16 stimata » 768.—

Totale l. 1728.—

Lotto XVI

Casa d'affitto, map. n. 88, 92 porz. pert. 0.12 rend. l. 4.68 stimata » 528.—

Orto, map. n. 96 pert. 0.23 rend. l. 0.91 stimato » 120.—

Totale l. 648.—

Lotto XVII.

Casa d'affitto con corte ed orto, map. n. 327, 1078 pert. 0.45 rend. 8.83 stimata » 2460.—

Aratorio con gelsi, map. n. 78, 1034 pert. 8.90 rend. l. 35.45 stimato » 1317.2

Totale l. 3777.2

Lotto XVIII.

Casa d'affitto con corte ed orto, map. n. 324, 331 pert. 0.57 rend. l. 6.30 stimata » 487.2

Aratorio con gelsi, map. n. 914, 1091 pert. 6.58 rend. l. 1.12 stimato » 539.5

Bosco ceduo forte, map. n. 844 pert. 1.78 rend. l. 0.59 stimato » 53.1

Totale l. 4080.1

Lotto XIX

Casa d'affitto, map. n. 323, 313, 322 pert. 1.03 rend. l. 23.19 stimato l. 2208.—

Aratorio con gelsi, map. n. 117, 118 pert. 8.80 rend. l. 34.85 stimato » 1372.8

Aratorio con gelsi, map. n. 913 pert. 3.64 rend. l. 11.57 stimato » 298.4

Aratorio con gelsi, map. n. 737 pert. 0.56 rend. l. 2.82 stimato » 98.5

Totale l. 3977.8

Lotto XX.

Casa dominicale con corte ed orto, map. n. 72, 1033 pert. 4.37 rend. l. 143.93 stimata » 16888.—

Aratorio arb. vitato, map. n. 70, 71, 73 pert. 22.53 rend. l. 81.70 stimato » 7029.

Totale l. 23917.3

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei Comuni Amministrativi di S. Giovanni di Manzano, Corno e Cividale, e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 aprile 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Cravagna

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.